## Quattro passi dentro casa: L'Acquarello Blu

Oggi corso di agopuntura veterinaria online, nove ore attaccata al pc, di una cosa posso vantarmi: in quarantena non mi sono mai

annoiata. Mi hanno fregato un altro imbrunire, però piove, quindi la luce non è

la stessa. C'è buio, sembra di essere rimbalzati in autunno. Occorre vederci

chiaro, ma troppa luce non mi piace: accendo una lampada. È domenica ma ho

perso il senso del tempo.

Scrivo per cercare di ritrovarlo, ho anche paura che mi scappino le idee. Ne ho avuta una, ieri sera, le migliori idee nascono col

buio, non voglio che svanisca. Più che un'idea è stata un'intuizione, un "epiphany",

come le chiama Joyce. L'intuizione è balenata veloce e si è subito collegata ad

uno dei miei quadri. Mio perché lo possiedo, non perché l'ho disegnato. Non

sono proprio capace di disegnare, è qualcosa che mi manca tanto, ma oramai mi

sono rassegnata. Però le opere d'arte mi piacciono, anche se mi piacciono a

sensazioni, più che a logica.

Questo quadro è arrivato così, per tanti casi. Su Ebay mi avevano colpito degli acquerelli con dei cavalli, li faceva un'artista di nome Michele Weise (una donna, a dispetto del nome), che credo stesse in Arizona.

Ero riuscita a strappare tre dei suoi acquerelli-con-cavallo ad un prezzo

stracciato: credo troppo stracciato per starle simpatica, in mezzo all'ordine, non

so più come, era finto anche un quadro, più o meno, astratto. Ci ho messo il

"più o meno" perché io ci vedo un tramonto sul mare, ma altri potrebbero

vederci solo delle strisce di colore, per giunta con delle enormi sbavature. A

me piace così, con i suoi colori e con il suo sole. Pazienza per la cornice,

non era esattamente quello che volevo, facciamo finta di niente.

In questo acquarello ciascuno può vederci quello che vuole.

Può darsi anche altri credano che il gioco di colori rappresenti un tramonto

sull'acqua, ma sono certa che il paesaggio che vediamo non sia lo stesso per

tutti, probabilmente nemmeno i colori. L'epifania di ieri sera era qualcosa del

genere. Una persona, o un'animale, non sono mai gli stessi: cambiano a seconda

del contesto, e cambiano a seconda di chi li osservi. Prendiamo Briony, il mio

cane: potremmo dire che è un cane da caccia, se la porto a caccia; che è un

cane da prove, se la porto alle prove; o che è un cane da compagnia, se la

metto sul divano. È lo stesso cane, ma

diventa ogni volta qualcosa di diverso. Così come Rossella può essere vista in

tanti modi a seconda di quello che sta facendo.

Siamo quello che siamo perché siamo o... siamo quello che siamo in base a quello che facciamo?

Cosa ci definisce? Il contesto? Quello che facciamo? Noi stessi? Gli altri? Un po' tutte queste cose, messe insieme. Avete presente certe

insalate di riso, d'autore anonimo, in cui si butta dentro un po' troppo di

tutto? Si rischia di essere percepiti così, o peggio ancora di diventare una di

quelle pizze con troppi ingredienti, tanto invadenti da non lasciare cuocere la

pasta. Per mantenerci integri, e ben cotti, serve un po' di autostima, solo così ci autodefiniamo.

Lo stesso cane a cui io voglio un mondo di bene, potrebbe essere, per altri, un disturbo: altro che fenomeno di qui e fenomeno di là, è

solo un cane che abbaia. È solo il cane che ti obbliga ad attraversare la

strada, perché il tuo lo vorrebbe azzannare, o il cane che rende difficile la

consegna delle casse dell'acqua. Per

inciso, non ho mai definito il mio cane un fenomeno, ma mi piaceva l'idea di

usare questa parola per evidenziare la soggettività, a volte persino la miopia,

con cui si percepisce la realtà.

Individuale, soggettivo, relativo: il mondo è ciò che percepiamo, anche le persone. La precarietà sembra acuirlo. Di questi tempi non si può, per lo meno io non riesco, fare a meno di sentirsi un po' Mercoledì Addams:

pensate ai morti

di Coronavirus, chi erano costoro? La stessa persona, quasi sicuramente, era

tante persone: cambiava a seconda del contesto e dell'osservatore. Quello che

era il signor Arancioni (ho preso un colore meno diffuso di Rossi, o Bianchi, altrimenti

mi accusano di portare sfiga) in ufficio, probabilmente non era la persona che

conoscevano in famiglia; né quella a cui erano abituati gli amici, o i compagni di hobby.

Una luce bianca quando passa da un prisma si scompone in tanti colori.

L'acquarello blu, non è solo blu: c'è viola, rosa, giallo, arancio, azzurro, grigio, nero, una punta di bianco. L'acquarello blu è tante cose, insieme.

<u>Se ti è piaciuto puoi leggere il precedente qui</u> e <u>il successivo qui.</u>